

Anziani non autosufficienti, la richiesta al governo: un miliardo in più per aiutare 4 milioni di persone di Enrico Marro

La proposta del Patto per un nuovo Welfare in vista della prossima manovra. Oggi sono 4 milioni gli anziani non autosufficienti e 270 mila aspettano un posto in Rsa

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 16 luglio 2026)



Prendersi cura di uno o più anziani non più autosufficienti sta diventando uno dei problemi che assilla la maggioranza delle famiglie. Sono infatti 4 milioni le persone non in grado di badare a se stesse e circa 6 milioni quelle che tra familiari, badanti e assistenti socio-sanitari se ne occupano.

Il problema è destinato ad aggravarsi perché, nei prossimi 10 anni, la quota di over 85 sulla popolazione aumenterà del 30%. La risposta delle istituzioni pubbliche è stata finora assolutamente insufficiente. Basti pensare che nelle Rsa, le residenze per anziani, sono ospitati circa 300mila pazienti ma ce ne sono ben 270mila in lista d'attesa. E che, passando sul fronte dell'assistenza domiciliare, sono appena 16 le visite annuali che un non autosufficiente riceve in media dalle strutture pubbliche (medicazioni infermieristiche e fisioterapia, soprattutto).

I dati sono stati illustrati, in una conferenza stampa, da **Cristiano Gori** ed **Eleonora Vanni**, coordinatori del **Patto per un nuovo welfare sulla non autosufficienza**, che raccoglie 60 organizzazioni impegnate direttamente nell'assistenza e nell'offerta di servizi e associazioni sindacali, d'impresa e del terzo settore. Di fronte a questa vera e propria emergenza il Patto ha messo a punto un pacchetto di proposte da sottoporre al governo e a tutte le forze politiche in

vista della prossima legge di Bilancio con la quale si chiede uno stanziamento aggiuntivo per il 2027 di un miliardo di euro, una cifra tutto sommato ragionevole vista la gravità della situazione.

Sbloccare la riforma del 2023

Le proposte, spiega il professor Gori, ordinario di politiche sociali all'Università di Trento, puntano a cominciare ad attuare la legge di riforma sulla non autosufficienza approvata in maniera bipartisan nel 2023, ma rimasta in larga parte sulla carta per mancanza di risorse.

Quattro le misure suggerite.

1) Unificare i percorsi di richiesta e di ammissione alle prestazioni, semplificando le procedure che oggi impongono ai familiari della persona bisognosa di assistenza di rivolgersi a più soggetti (medico di base, servizi sociali, Inps, eccetera).

2) Potenziare l'assistenza a casa, che dovrebbe essere il luogo privilegiato dove prendersi cura delle persone non autosufficienti. Tanto per fare un esempio, in Danimarca le ore annue di assistenza domiciliare per assistito sono in media 150 l'anno, contro le 16 in Italia.

3) Rafforzare le Rsa, tenendo conto anche delle nuove emergenze (demenza senile, Alzheimer).

4) Sperimentare una riforma dell'indennità di accompagnamento concessa dall'Inps: oggi vale 552 euro al mese per tutti, una somma indifferenziata, che non tiene conto dei diversi bisogni («siamo l'unico Paese in Europa a fare così», osserva Gori) e che andrebbe invece articolata secondo le reali condizioni della persona non autosufficiente e in relazione alle prestazioni acquistate dalla famiglia (per esempio, badante assunta con contratto regolare). Ora la parola passa alla politica, mentre milioni di famiglie restano in attesa di una svolta.